

Prezzo di Abbonamento

Udine e Stato: anno	L. 20
> semestre	11
> trimestre	6
> mese	2
Estero: anno	L. 22
> semestre	17
> trimestre	9
Le associazioni: non dicono al l'abbonamento rincaro.	
Una copia in tutto il Regno es- tendente.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA MALARIA IN ITALIA

La Nazione, di Firenze, del 23 agosto ci annuncia un importante lavoro del senatore Luigi Torelli, riguardante la malaria in Italia. Pubblichiamo più indietro qualche interessante raggaggio su tale serio argomento e crediamo opportuno premettervi qui alcune brevi considerazioni sui gravissimo tema.

Fu per lungo tempo verso assai comune dei nostri rivoluzionari, a proposito della malaria, uscir fuori sovente con asserenze drammatiche contro il governo dei Papi.

L'insalubrità in certe stagioni della campagna romana esisteva prima del Governo temporale dei Papi, come appare da Cicero, *De Republica*, che chiama *Rome locum in regione pestilenti salubrissimum*; da Tito Livio, che si parla di frequentissimo pestilenza, che assalivano Roma; da Grazio, che si sente con Mercurio del suo ritardo a ritornare in città, recandone per motivo le febbri e le morti che soleano dominare in Roma l'estate.

Gli scrittori leali che trattarono della malaria di Roma, come il Lancisi, il De Matthaei, il Cagnati, il Petrucci, il Pianarolo, il Cancellieri, si guardano ben bene dall'accusare il Governo dei Papi, come fece Giacchino Napoleone: «Pepoli nell'ottobre 18 luglio 1877 del Senato italiano».

No accogliano, la bassezza del secolo; la libera esposizione ai venti australi, senza sufficiente sfogo dalla parte di settentrione; i misimi palustri non possibili ad ostacolare, del tutto, la progressiva corruzione dell'aria; per le migrazioni degli abitanti, che fuggivano i barbari irrompenti contro l'edita capitale dell'Impero; e finalmente i troppo sterminati possedimenti antichi Romani, che coltivavansi dai soli schiavi, onde Plinio sentenzia che *latifundia Italiæ perdident*.

Ma le male lieue dissuolano questo e accusano della malaria i Papi, e li rimproverano di non avere fatto nulla. Enorme maleficio! Chi signora, dice il *Corriere di Torino*, gli sforzi incessanti dei Papi per promuovere la coltura dell'Agro romano? Cid che fanno sino dalla metà del secolo VIII il Pontefice Zaccaria, e verso

la fine del secolo stesso Adriano II? E poi in seguito gli altri Papi, sino a Pio VI, che compì la grande opera del raccoglimento delle paludi Pontine, opera più che regale già immaginata da Sisto V?

Il senatore Vitelleschi nella stessa tornata del 13 giugno 1877 confusa Napoleone Pepoli parlando dei Romani Pontifici che cercavano di bonificare l'Agro romano «prescrivendo con *motu proprio* la coltura in un certo raggio intorno ai centri abitati». E nell'atto che il Vitelleschi dichiarava una simile legge poco consonanza alle nostre istituzioni e alle nostre idee economiche, tuttavia confessava che «qualche cosa di buono vi è nel concetto che lo informa».

(*Atti ufficiali del Senato*, pag. 1503.)

Del resto il senatore Maggiorani fin dal 1872 diceva: «Vedete come questa piaga della malaria si va dilatando. Vi sono città d'Italia nelle quali vent'anni or sono non si conoscevano le febbri intermitte, ed ora in estate non vi si vivo più sicuri dalle medesime». Le quali parole il senatore Maggiorani ripeteva al Senato il 13 giugno 1877, citando le statistiche, secondo le quali «si calcolano a circa 60,000 individui che muoiono ogni anno in Italia per malattie palustri». (*Atti ufficiali del Senato*, pag. 1411).

Si veda adunque come la peste della malaria, sia accresciuta in Italia, dopo il governo della rivoluzione, anziché diminuire; a se un rimedio si troverà, sarà dovuto ai benemeriti fratelli Trappisti, della cui opera intelligente e solerte abbiam già più volte parlato, ed a cui gli stessi rivoluzionari son costretti a rendere grazie.

Cenni storici e statistici sulla malaria IN ITALIA

Il lavoro del conte Torelli superiormente citato, illustra la carta della malaria in Italia annessa alla Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge di iniziativa dello stesso Torelli per bonificamento delle regioni di malaria; progetto del quale fu egli stesso il relatore.

Baltico, mentre gli strati dell'aria erano percosci da una esplosione formidabile. Non era ancora estinta l'ultima eco del colpo che un terzo baleno di luce illuminò lo *Skildpadde*, e la folgora fe' andare in ischeggi la punta dell'albero maestro.

Ad un canto di Vonved, il fuggitivo Dunraven gli porse il sacchetto di pelle, che conteneva i 150 *dales*. Il capitano lo prese e lo slanciò in mezzo alle onde in cui Joer- gen era scomparso.

— Così pericolo tutti i traditori! esclamò egli, e così possano ricovero sempre il prezzo del sangue da loro venduto!

Un altro fulmine scoppiò, e un uomo cadde colpito ai piedi di Vonved. Era il norvegese Nils Silvöi.

Vonved sollevò il corpo pesante e osservò il volto di Silvöi, poi lo lasciò ricadere dolcemente, quindi sospirando con tristezza:

— Nils Silvöi, disse, il mio avvise era inutile; tu non ecerai più la mia collera. Voglia il cielo perdonarti la durezza che hai dimostrata verso di Joer- gen, che per quanto colpevole, era sempre un tuo simile.

VII.

La tomba del re.

Bertel Roosig a Guglielmo erano giunti, frattanto alla casa della signora Vinterdalens. Era una bella villa costruita sopra un colle a circa un miglio dall'ultima casa di Svendborg. Un delizioso giardino lo si apriva dinanzi, e tutto all'intorno girava una fila d'alberi sempre verdi, che formavano quasi una corona alla sommità del colle.

La forma del collo era quella di un cono ottuso; e forse da ciò traeva origine la tradizione che sopra di esso correva tra gli abitanti del paese. Essi non vi vedevano altro che una tomba alzata molti secoli innanzi da migliaia di mani, perché servisse

la prova della malaria sono degnissime dalle condizioni delle ferrovie, dalla Relazione medico artistica sulle condizioni sanitarie del nostro esercito, e dalle Relazioni dei Consigli di sanità.

Al 1° gennaio 1878 sopra 8331 chilometri di ferrovie esercitati, le linee affette da malaria raggiungevano chilometri 3762; e dalla tavola meteorologica decennale del personale delle Ferrovie Romane del Comitato Bébœuf, le probabilità di morte lungo le linee più letali arrivano, in confronto delle località inumani, fino a 8 in confronto di 15% nelle condizioni generali di malaria arrivano sempre fino a 3 od 4% in confronto di 1.

Il quadro degli ammalati di truppa entrati negli Ospedali militari nel quinquennio 1875-79 per febbri di malaria e annessa palustre, da un numero di 58,701 ed oltre, si può ritenere che se si siano stati entrambi pure per febbri intermitte, ma di grado leggero, nelle diverse ferrovie reggimentali; di modo che il numero dei soldati febbricitanti ed affetti da calidessica palustre si può valutare per il quinquennio a 115,000 ossia a circa 23,000 per anno; e questa contingente è formato dalla classe più sana e robusta della popolazione, nel fuore dell'età e ben nutrita.

I consigli sanitari del Regno sono 250, e tutti fecero la loro Relazione con un lavoro ingente, che non sarà perfetto, ma che ha un gran valore, relativo, adottando tre gradazioni per la malaria, cioè debole, grave e gravissima. Lo spoglio de' riassunti dei Consigli sanitari, prendendo per base le province, è il seguente:

Le province salgono a 69. Sopra a tali numero, e non più sono completamente esenti dalla malaria, 13 contengono territori con malaria debole e grave, e 21 contengono territori con malaria debole e grave e gravissima.

Totalmente uomini dal flagello sono le province di Genova, Porto Maurizio, Firenze, Massa e Carrara, Pesaro e Piacenza.

Le cause principali della malaria sono i disbosamenti o le acque stagnanti; e ad accrescere questo ultimo contribuirono

di sepoltura a qualche potente re del mare. Lo chiamavano *Kongegrav* — la tomba del re.

Il collo non aveva sempre avuto il medesimo aspetto. Al principio del secolo un ricco uomo, il marchese Salvien, lo comprò dai conti di Svendborg, fe' troncare il cono primitivo e sulla spianata così prodotta costruì la villa. Il marchese Salvien era un vecchio celibate, e un antiquario eremita. Per questo senza dubbio s'era scelto per dimora quel collo ridente.

Egli venne alla sua villa per una decina d'anni; ma una mattina di autunno avanzato dopo un uragano terribile ch'era durato tutta quanta la notte, il povero marchese fu trovato morto nel suo letto. Non occorre dire che gli abitanti di Svendborg riguardarono questa morte come una giusta punizione inflitta all'antiquario per aver profanato la *tomba del re*.

Gli eredi di lui che abitavano a Glücksbach nel Holstein ordinarono che la *tumba del re* venisse tolto venduta. L'ordine era facile darsi, ma non così facile ad eseguirsi perché ormai quel luogo ispirava un orrore indicibile in tutti gli abitanti di Svendborg.

La casa non trovò compratori; i domes-

ticci si rifiutarono di abitarci per custodiria, dicendo che la notte erano spaventati da rumori e da apparizioni soprannaturali. Fu quindi chiusa, e la villa romantica rimase per parecchi anni affatto abbandonata. — Niente osava avvicinarsi colà di notte tempo. Lo erbaccio ricoprirono le zolle artisticamente disposte dei giardini, l'edera ed il muschio tappazzarono i muri della casa che divenne ospizio di barbagianni e d'altri uccelli notturni.

Gli eredi del conte disperando ormai di venderla offrirono la casa gratuitamente per un anno a chi acconsentisse ad abitarla, sperando essi di vincere il terrore superstizioso, ch'essa inspirava. Ma perfino i più

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale: prezzo
di spazio di riga cent. 50 —
di tutta pagina: dopo la prima
genere cent. 90. — *Carta grana*
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti di 4 lire
base il prezzo.

Si pubblica tutti questi titoli
i festivi, il 1° maggio, il 1° Novembre
e il 15 Agosto. — Lettere e pugili
non affrancati si respingono.

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese.)

Come invaso dal fluido elettrico, Joergen Nielsen rivolse un'altra volta il capo verso i suoi compagni, il miserabile non aveva più aspetto umano. Un sudore copioso gli rigava il volto, gli occhi paravano uscire dalle orbite, le labbra morsicavano convulsivamente dai denti lasciavano uscire una bava verdastra.

A questo punto la voce vibrante di Vonved fe' allibire tutti quegli uomini.

— Sotto pilota, gridò egli, state pronto a lanciare la palla in mare. E voi, marinai, fate il vostro dovere.

I due uomini che tenevano Joergen obbedirono. Spinsero il disgraziato che fece qualche passo traballando; l'asse cominciò ad oscillare, poi si abbassò fino alla superficie del mare. Joergen seguitò il pendio irresistibile, e i *Butti* del Baltico ricevettero il suo corpo vacillante. Il sotto pilota lanciò la palla che trascinò in fondo all'oceano il corpo del colpevole. L'asse trascinato dalle acque ricomparve a qualche distanza dalla

terra, e forse da ciò traeva origine la tradizione che sopra di esso correva tra gli abitanti del paese.

— Fuch! comandò Lars Vonved; e tosto una fiamma rossa sprigionandosi dalla bocca di bronzo si rifletté sulle nere acque del

poveri abitanti di Svendborg rifiutaron di recarvisi, affermando che non l'avrebbero fatto, neppure per una grossa somma di denaro.

Un bel mattino, con gran meraviglia di tutto il paese si sparse la voce che Mads Nielsen, pescatore ben conosciuto, aveva acconsentito di recarsi ad abitare nella villa per un anno e un giorno. Questa voce a cui però dapprima nessuno volle credere era nell'altro che la verità. L'onesto Mads presentò al procuratore dei proprietari una lettera con cui questi gli davano l'autorizzazione di occupare la villa. Come mai il povero pescatore aveva potuto entrare in corrispondenza coi signori di Glücksbach? Era una domanda a cui le comari di Svendborg non sapevano trovare risposta.

Mads non pareva che facesse alcun mestiere sul quale egli era avvenuto le felicità. Egli narrava che un suo amico — ma quale amico? dicevano le comari — e a questa domanda Mads non dava che risposte poco soddisfacenti — l'aveva raccomandato ai proprietari della casa, e che questi gli avevano promessa una ricompensa di cento e cinquanta *dales* dopo un anno di difesa alla *tumba del re*.

Aggiungeva con una cert'aria di bontà che senza la seduzione, speranza di questa ricompensa non avrebbe mai acconsentito a lasciare la sua povera capanna.

Le comari di Svendborg che non a tempo godavano la reputazione d'essere le più astute donne di tutta la Danimarca, dichiararono che se Mads diceva la verità, la diceva almeno con grandi rottamatrici. E tuttavia la loro perplessità e la loro astuzia non valessero a fargli dare maggiori spiegazioni.

(Continua)

cateratte con porte a bilico, le traverse, serre o briglie, le macchine idrovore, i pozzi e le piantagioni.

A quest'ultimo mezzo dedica un articolo speciale. Il più grande e segnato tentativo di risanamento a mezzo delle piantagioni di *eucalyptus* ebbe luogo nella famosa campagna romana a soli tre chilometri da Roma, per opera dei Padri Trappisti, nella località detta delle Tre Fontane, fuori di Porta Ostiense, e dura dal 1869. Nei primi anni in quell'antichissimo monastero che per le infelici condizioni di malaria si obbligò a caratteristica denominazione di Tomba, il soggiorno era così migliaio che bisognava ritornare ogni sera a Roma. Dopo sette anni il miglioramento era tanto progetto che vi si poteva permettere (erano piantati 2500 *eucalyptus*) e nel 1879 il miglioramento fu evidente così per l'opera assorbente di queste piante, che funzionano come possenti prosciugatori dei terreni umidi, come anche per l'azione balamica delle loro emanazioni.

Allora furono concessi dallo Stato incrementi con canone onesto, a quei monaci costituiti in Società agricola detta delle Tre Fontane, 400 ettari in quella località, con l'obbligo di piantare 100,000 *eucalyptus* in 10 anni.

La dura prova del freddo inverno 1879-80 fece scomparire le piante che contavano brevemente; ma tutti i *globulus* che contavano più di sei anni resistettero, ed i resistenti e gli ornigeri non perdettero un obbligo individuale. In totale si salvavano 500 piante, e la inattesa prova confermò la convenienza dell'acclimazione, indicando anche la scelta delle varietà più resistenti. A quest'ora quei monaci piantarono in due anni 50,000 *eucalyptus*, e già in Italia se ne contano 100,000, dei quali 30 mila appartengono a piantagioni fatte dalle Amministrazioni delle forrovie.

Tale successo primitivo alla media e bassa Italia, specialmente alle desolate solitudini del Jonio, dove pure no giorno borborno le città repubbliche della Magna Grecia da Locri a Taranto, quel miracolo di risanamento, che Napoleone III, attuando coraggiosamente il piano dell'illustre Chalabreli, operò nelle lande di Guascogna. Erano ottocentomila ettari di vero deserto. La legge del 10 giugno 1857 obbligò i comuni proprietari di quei fondi ad intraprendere le opere proposte dall'Chalabreli; e, in caso di rifiuto, subestrava lo Stato, che iscriveva 5 milioni nel bilancio per quell'opera. Verificata la pendenza dell'una per mille verso il mare, e quindi possibili i canali di scolo e le grandi piantagioni di *pinus maritima*, sfondato il gran bacino del sottosuolo ed aperte cisterne, ove si raccolse ottima acqua, potabile filtrata dalle sette piste sabbiose, il deserto è scomparso, milioni e milioni di piante presero il suo posto, scomparsa la malaria, il gran piano è solcato dai casali correnti, i villaggi sorsero a contadina, il pino marittimo fece miracoli, e il valore di quelle terre redente supera ora i 400 milioni di lire, ed arriverà in breve al miliardo di lire.

Perché non faremo anche noi altrettanto?

Dimostrazioni anticattoliche

A Brescia vi fu un tentativo di dimostrazione contro il valente giornale *Il Cittadino*, che difendeva in quella città i principi cattolici e che nelle orgie arcivescovane compiute seppe valerosamente e con frutto smascherare gli intendimenti della massoneria che le aveva organizzata. E' noto il fiasco fatto dalla radicaglia in quella occasione, fiasco che dove in massima parte acciuffarsi a merito del *Cittadino*. Era quindi naturale che la massoneria sfogasse in qualche modo il suo lìvore contro chi era venuto a guastarle le cose nel paese. Ed ecco spiegato il perché della dimostrazione da quale poi riuscì ad un nuovo fiasco per la solidata radicaglia anticlericale-satanica-massonica.

Il Cittadino di Brescia dopo d'aver acciuffato a questo fiasco, fa le seguenti considerazioni che facciamo nostre:

E che cosa si vuole con queste dimostrazioni contro i giornali cattolici? (che cosa vogliono questi corischi della libertà?) di pensiero, della libertà di parola, della libertà di stampa? questi pionieri (1) della nuova civiltà, che vedono in tutte le leggi

un abuso di autorità, una catena per la libertà individuale; questi propagatori dell'ogniaglia, questi sacerdoti del progresso? Che cosa vogliono questi redentori dell'umanità, che scendono in piazza a venire come una ciurma di clavatori, contro la libera manifestazione del pensiero cattolico?

Coll'inganno, coll'andacia, colla violenza hanno saputo intimidire le popolazioni, ed imporre un gergo ferro, insopportabile, solvaggio a noi che non lo pensiamo come essi lo pensano; e da quel punto s'iniziò un'era di vessazioni; da quel punto quanto è permesso a tutti, a noi fu negato; e le nostre chiese si chiusero e si convertirono in magazzoni ed in caserme, non si rispettò più l'inviolabilità dei testamenti, si protinirono le processioni, si sciolsero i congressi cattolici, innanzi alle grida della piazza; non furono liberi nemmeno di piangere i nostri morti, e di accompagnare ai sepolcri, senza che furie, sotto forma d'uomini, ci strappassero di mano il cero sacro per tramutarlo in face di furie iniperite.

Noi abbiamo persone sacre, che rivestono un'autorità divina, consacrate ai nostri altari, persone che sono i nostri fratelli che ci confortano nel giorno del pianto, i nostri amici che spezzano il pane con noi nel del bisogno, che ci confortano nelle amarezze, che benedicono la nostra culla, il nostro amore, la nostra tomba; e questo persone noi le vediamo ogni giorno insultate per le vie, coperte d'improperi, segnate al disprezzo, — e per opera di chi?

Noi abbiamo al mondo un nome, che amiamo come un padre, che veneriamo come la più alta autorità della terra; un nome innato a cui ci prostriamo, riconoscendo in lui il Vicario di Dio; ed a questo uomo non passa giorno che non sieno lanciate le parole più vituperose, che non sia chiamato europeo, verme, minchia, sacerdozio di letame, che non sia dipinto quale traditore della patria nostra, corruttore delle nostre famiglie, nemico della società: — e per opera di chi?

Noi abbiamo sopra tutto e sopra tutti in Dio, che riconosciamo creatore dell'universo, signore di tutti noi; e il Dio dei nostri padri, delle nostre famiglie, del nostro cuore, dell'anima nostra: e questo Dio viene bestemmiato ogni giorno accanto a noi e sopra di noi; e lo si vuol schiacciare, le si vuol abolire, lo si vuole una creazione dell'uomo, lo si vuol strappare ai nostri figli, — e per opera di chi?

Per opera di costoro che si ammantano di ognigianza e la calpestante, di fraternità e sono Caini, di progresso e ci trascinano nella barbarie; e che gridano civiltà e la insegnano, che si atteggiano a martiri per la libertà e non sono i cattolici.

E se in mezzo a tante provocazioni i cattolici o i loro giornali tacono « badate, si grida, sono rettili che strisciano senza rumore, sono siciari che vi colpiranno alle spalle »; — se si scuotono e tanno segno alla pubblica riprovazione simili nefandità, sono provocatori! e si cerca colle grida piazzaiuole di strozzar loro la voce! e si fanno le libere dimostrazioni.

Oi credete così vili da tacere quando sappiamo d'esser nel diritto e nella giustizia, credete di poter sgozzare senza che noi vi abbiammo a chiamare carnefici?

Non siamo né mestieranti della politica, né speculatori della libertà; abbiamo principi da sostenere, persone sacre oppresse da difendere, ed abbiamo onore per sentire amaramente queste oppressioni, e speriamo d'aver sempre il coraggio di ribattere: noi ci vediamo al vostro ovo, né ci spaventiamo delle vostre minacce; — questo per tutti i giornali cattolici, oggi e sempre.

Echi delle adunanze di Locarno

Il signor cons. avv. Respini fa pervenire alla *Libertà* di Bellinzona gli uniti due atti, cioè: 1.° Un telegramma da lui spedito al Consiglio Federale, 2.° Una lettera scritta alla signorina Vaillaret e Bossy.

(Spedito il 26 Agosto 1882).

ALTO CONSIGLIO FEDERALE

fin d'ora notificare che escursione aveva unicamente scopo vedere bel paese; e dichiarare che condotta, svizzori, a partito, è stata legale, corretta, conforme con simili simili casi; quale insomma nostra Patria aveva diritto aspettarsi e come civiltà insegnava — che riparazione sarebbe dovuta a noi ingiustamente offesi come cattolici e come svizzeri.

Avv. G. RESPINI

Presidente del Gran Consiglio.
Alla gentile signorina Wülleret, figlia deguissima dell'onor. consigliere Nazionale.

FIBORGIO.

Gentile Signorina!

Sapeodola ritornata da Milano, mi affretto compiere un dolevo dovere pressuando l'espressione dei sentimenti di riconoscenza e di ammirazione di tutti i membri della Società Piana, ed in particolar modo i miei; nella coraggiosa di Lei condotta ier l'altro a Stresa di fronte alla canaglia tumultuante che insultava e minacciava condardamente i cattolici svizzeri; condotta che ha fatto onore alla donna svizzera e che avrà il plauso di tutto il popolo confederato.

Contemplando commossi dal bordo del battello il furore contagioso dello signorino Vaillaret e Bossy e del piccolo gruppo, de' nostri amici della Svizzera francese, del Giura e del Valsesia, ci sentivamo maggiormente orgogliosi del nome svizzero. Possa il patriottico esempio ovunque e sempre essere imitato ad onore della cara nostra Patria!

Come ricchezza poi, tenero anche dell'onore di sciolti, mi permetta rivolgere al di Lei cuore, nobile e generoso, la preghiera di non voler prender norma dai fatti di Stresa per giudicare della civiltà italiana.

Speranzoso vorrà aggradire, gentile signorina, gli omaggi della mia profonda stima, ho l'onore di professarmi di Lei.

Locarno 26 agosto 1882.

Obl. Servitore

Avv. RESPINI GIOVACCINO

Presidente del Gran Consiglio.

Spedita una simile alla signorina Bossy.

— Il sig. Respini deputato agli Stati, testimonio oculare degli atti brutali di Stresa ha comunicato al Consiglio Federale un suo racconto esatto e completo di quell'avvenimento.

La distruzione degli animali nocivi all'agricoltura

Fra i progetti di legge ora allo studio presso il Ministero del commercio, che verranno presentati alla prossima legislatura, è importantissimo quello per la distruzione degli animali e specialmente degli insetti e crittogrammi dannosi all'agricoltura.

In forza di questo progetto, in caso di apparizione nuova o di diffusione di animali, specialmente d'insetti o di crittogramme, che, per la loro natura, o per straordinaria moltiplicazione, arrechino, o possono arrecare danni sopra considerabile estensione di territori, il ministro d'agricoltura determinerebbe, caso per caso, i provvedimenti da prendere, e questi diverranno obbligatori dovunque fossero prescritti.

I Sindaci dei Comuni interessati, in mancanza di speciale delegato del Governo, curerebbero l'esecuzione dei lavori ordinati e determinerebbero l'opera da prestarsi dai proprietari od usufruitori dei fondi invasi.

Lo spessore sarebbero repartite fra i proprietari, il Comune e la Provincia interessati; e la repartizione sarebbe fatta con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale, la Deputazione provinciale e gli interessati, salvo ricorso al Governo.

La distruzione degli insetti, crittogramme, ecc. sulle strade, sui viati, sui giardini pubblici, dovrebbe farsi a cura e spese della Società o del Corpo morale che ne abbia la manutenzione, o, in caso d'inerzia del Corpo morale, dall'autorità politica.

Un'altra guerra?

Paro che i greci, nell'ultimo regolamento dei confini, siano andati un po' troppo in là ed abbiano occupato un villaggio o due di spallanza turca.

La Turchia vuole riaverlo la roba sua; e senza troppi complimenti manda della

truppa ad occuparla. (Vedi telegrammi). — La Grecia, dal suo canto, manda della truppa a difenderla, manda una nave e delle batterie di campagna. — La guerra dunque? La guerra, così all'improvviso senza neanche due righe di *ultimatum*, senza che nessuno al mondo, tranne i ministri turchi e forse neanche essi, sappiano di che realmente si tratta?

Non crediamo che la Grecia vorrà buttarsi in un'avventura pericolosa, e tanto meno che la Turchia vorrà seguirla. Aspettiamo maggiori particolari.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il re Umberto, come apprendiamo dalla *Gazzetta Piemontese*, ha informato il ministro della guerra, generale Ferrero, che la Regina andrà a Pologno per assistere alla grande riunione che egli passerà il 14 settembre ai due corpi d'armata Bertolè e Bruzzo, i quali avranno preso parte alle grandi manovre sotto il comando del generale Cosenz.

Per lo scacco patito dalla diplomazia italiana nella questione egiziana, il Ministro Mancini starebbe studiando sulla convenienza di un movimento generale nel personale degli ambasciatori. Fra le probabilità vi è quella che il marchese Menabrea si ritirerà dalla vita politica. In questo caso il Nigra andrebbe a Londra. Però nulla è ancora deciso.

Il ministero degli interni chiese alla prefettura di Novara una dettagliata relazione sui fatti di Stresa, che poi verrà comunicata a Mancini.

— E' probabile che il Senato non venga convocato in Alta Corte di giustizia. I Comuni che si erano querelati hanno aperto trattative coi senatori Campagna e Manfrini accusati onde definire le vertenze in una via amichevole.

— La *Rassegna* dice che l'on. Depretis, nel discorso-programma di Stradella, parlò della riforma amministrativa, del discentramento e dei provvedimenti in favore degli operai. Si dichiarierebbe fedele al programma del partito progressista, accettando, però, lo appoggio di tutti i monarchici.

Una circolare del ministero dell'interno comunica la decisione della Corte di Cassazione di Roma, secondo la quale ai contravventori alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza si deve applicare la pena del carcere non minore di un mese né maggiore di un anno, invece della pena stabilita dall'art. 44 del Codice Penale.

Il secondo a linea dell'articolo 44 del Codice Penale a cui si riferisce la riportata decisione è così concepito: « In caso di disubbedienza il trasgressore sarà arrestato, e la pena sarà convertita in quella del carcere per un tempo che potrà estendersi sino a quello stabilito per la sorveglianza, con che non ecceda il termine d'anni due; fermato, però, se vi è luogo, il tempo restante della sorveglianza. »

ITALIA

Como — Laggiorno nell'Ordine di Como:

Il pellegrinaggio di ieri alla Madonna della Pace per parte della Società Comense per gli interessi cattolici e delle rappresentanze dei Comitati parrocchiali avrebbe dovuto essere annoverato fra i più belli, ordinati e devoti, se non avesse avuto quella triste dimostrazione che gli si era organizzata a Como onde fu impressionata tutta la cittadinanza.

Non poteva essere più lieta ed onorata l'accoglienza che venne fatta a Menaggio ed alla Madonna della Pace; suono di campane, spari, accompagnamento della banda. Le popolazioni si mostraron dappertutto rispettose e liete innanzi a quella dimostrazione di fede.

I pellegrini portavano in volto la gioia più schietta, tonnaro ovunque un corteo digiato, e mostravano di sentire la più viva riconoscenza verso quelle gentili popolazioni. Lode a Menaggio ed alla vicina terra di Nobiallo; lode a quei Sacerdoti ed a questo Confraternite e soprattutto a quell'essimo Arciprete. I divoti arrivarono col battello anche a Dongio, dove mandarono un evviva al nostro amatissimo Vescovo e prostrarono ne ricevettero la benedizione. — Tutte queste care gioie furono amareggiata da un cattivo ricevimento a Como. Le provocazioni si erano già incominciate la mattina; si ripeterono dal battello discendente da Colico; ma i pellegrini si tennero in di gaiosa calma.

A Como si levò, sbarrandosi, un tumulto contro le bandiere. Ad un certo punto e col'intimazione del delegato, queste si abbassarono. Ma i dimostranti non erano con-

tenti volevano le bandiere. Pochi uomini di forza pubblica circondarono il gruppo dei soci che se le portavano; questi erano disposti a difenderle coi loro potti. Fu lodevole il contegno delle guardie, dei carabinieri e del delegato. Ammirabile la calma e la franchezza dei soci, finché ripararono i loro vessilli nella sede della Società.

Godiamo dire che la parte assennata e colta della cittadinanza la quale trovossi sul luogo ebbe parole di biasimo contro questi oltraggi. Come non è complice con una truppa di dimostranti, che intendono la libertà a modo loro, e che in nome della libertà vogliono esercitare la più deplorevole tirannia.

Per mancanza di spazio dobbiamo deferire i particolari ad altro numero.

Palermo — Avrà luogo quanto prima un'Esposizione internazionale delle principali industrie: **Navigatione e salvaggio — Pesca e suoi arnei — Pescicoltura — Floricoltura — Vinicoltura — Prodotti agricoli relativi alla alimentazione — Prodotti agricoli relativi alle industrie — Prodotti delle miniere — Macchine agrarie — Razze equine e suine — Bestiame — Animali di bassa corte.**

Alessandria — Ieri nell'edificio in costruzione per il Manicomio crollarono quattro volte. Pur troppo si lamenta una quindicina di vittime fra morti e feriti.

Perché la colpa sia dell'amministrazione che ha dato in appalto i lavori, anziché eseguirli ad economia.

ESTERNO

Persia

Venne conchiusa una convenzione fra la Porta e l'Inghilterra per la soppressione degli schiavi. Questa convenzione firmata a Teheran il 2 marzo scorso, entrò in vigore il primo maggio. In virtù di essa le navi mercantili di bandiera persiana e sospette di trasportare schiavi sono sottoposte al diritto di controllo degli incrociatori inglesi. Gli schiavi trovati a bordo delle navi catturate, verranno rimessi alle autorità inglesi, e i comandanti delle navi stesse consegnati alla giustizia persiana.

Islanda

Il corrispondente dello *Standard* a Copenhagen scrive a questo giornale che il governatore dell'Islanda è arrivato nella capitale della Babilonia per perorare la causa della popolazione islandese che minore di fame.

Egli crede che il deficit nel raccolto dell'isola si possa calcolare a circa un milione di corone. Il governo danese ha ordinato d'inviare immediatamente soccorsi ma poiché sono limitati i suoi mezzi, si è fatto appello alla generosità degli inglesi. A tale effetto si sono aperte sottoscrizioni.

Germania

Servono da Berlino il 24 agosto che le grandi manovre di autunno avranno luogo nella Slesia prussiana. Si dà per certo che vi assisteranno l'arciduca ereditario d'Austria e l'arciduca Giovanni Salvatore di Toscana. Della presenza di quest'ultimo alle prossime manovre prussiane se ne fa una certa meraviglia nei circoli politici. Ognuno sa che questo giovane principe pubblico non è molto, sotto un pseudonimo, un spasciolo violento contro i disegni pugnaciani del partito prussiano. Si vede che ha fatto tacere i suoi sentimenti personali in faccia alla presente intimità austro-prussiana. L'arciduca Giovanni Salvatore riceverà tutte le significazioni di quell'altissima stima che è concessa a chi promette di essere il futuro principe Eugenio della Casa Austro-Lorenza. Nello stato maggiore prussiano si manifesta vivissimo il desiderio di conoscere quest'ufficiale, che dà sì grandi speranze.

DIARIO SACRO

Giovedì 31 agosto

S. Raimondo Nonato

Effemeridi storiche del Friuli

31 agosto 1359 — Elezione di Lodovico della Torte in Patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Costituzione d'una Società stenografica. L'egregio sig. Francesco Malossi convocò ieri ad una seduta i suoi allievi

di stenografia ed altri conoscitori del sistema Gabelsberger-Nae, allo scopo di costituire anche qui in Udine una Società stenografica.

Gli intervenuti adorrono di buon grado alla proposta, e decisamente alla nomina della Commissione per la compilazione del relativo statuto. Quest'ultima poi nominò nel suo seno il Presidente e il Relatore, e stabili nella prossima seduta di discutere lo statuto in parola.

Votazioni dei Consigli Comunali. Il Consiglio di Stato ha opinato, ad il Ministro dell'Interno ha assunto, che le deliberazioni dei Consigli Comunali, allor quando si tratta di statuti non sulla posizione che possa spettare ad un impiegato, ma sulla riforma del regolamento per le pensioni che si dovranno accordare dal presente in avvenire, devono per essere legali venir prese a voti palese, giacché in esse, più che alla qualità delle persone, si ha riguardo agli oneri di servizio.

AI giudicatori del Lotto. Ieri, sotto questo titolo, riportammo una notizia che trovammo nei giornali di Verona. Si riferiva al modo di giocare al Lotto. Ora sappiamo che si tratta di un equivoco o oggi l'*Adige* lo spiega. Le disposizioni annunciate ieri furono emanate dalla direzione di Milazzo, e non da quella di Venezia.

Ringraziamento. Sabato scorso i fanciulli componenti la fanfara del Patronato si recarono al santuario della B. V. del Monte. A Cividale vennero accolti dal M. R. Don Luigi Costantini con quanta cordialità che è tutta sua. Egli, non contento di addossarsi mille brighi e disturbi per procurar loro l'alloggio e per accompagnarli al santuario, volle anche addossarsi tutte le spese per il vitto durante i giorni di sabato e di domenica. La generosità del rev. sacerdote è tanto più degna di ammirazione se si consideri che anch'egli ha un istituto, per i figli del popolo, cui provvede colto suo fatiche.

La direzione del Patronato compie un atto di dovere rendendo le più vive grazie al rev. sacerdote per la carità da lui usata verso i fanciulli dell'istituto.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 31 corrente alle ore 7 p.m. in Mercato Vecchio

1. Marcia « Il Goscritte » Arnold
2. Sinfonia nell'op. « I promessi sposi » Ponchielli
3. Valzer « Farfalle d'oro » Arnold
4. Duetto Bazio IV nell'opera « Ugonotti » Meyerbeer
5. Finale II nell'op. « Lucia di Lammermoor » Douzietti
6. Polka N. N.

Attuazione del servizio dei pacchi postali col Portogallo. A cominciare dal 1 settembre p. v. l'Amministrazione delle Poste del Portogallo attenderà il servizio internazionale dei pacchi postali, senza dichiarazione di valore, secondo la Convenzione conclusa a Parigi il 3 novembre 1880.

Il cambio dei pacchi fra l'Italia ed il Portogallo sarà quindi effettuato alle stesse condizioni stabilite per gli altri Stati circa il peso, il valore, le dimensioni, ecc.

La tassa di francatura, da pagarsi anticipatamente, è fissata a lire 2,50 per ogni pacchetto, il quale deve portare l'indicazione della provincia cui appartiene il paese di destinazione ed essere accompagnato da due dichiarazioni in dogana scritte in lingua francese.

Si accettano pacchi soltanto per la città di Lisbona, le altre località del Portogallo non essendo ancora ammesse ad un tale servizio.

La spedizione avrà luogo provvisoriamente soltanto per la via di Francia e di Bordeaux coi piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e il 20 di ogni mese, i quali arrivano rispettivamente a Lisbona tre giorni dopo.

Tutti gli uffizi del Regno autorizzati al servizio dei pacchi accetteranno dal 1 settembre quelli diretti al Portogallo alle condizioni sopra stabilite.

L'uomo che cresce sempre. E' di Parigi. Un giovinotto che aveva raggiunto la bella statura di metri 1,96, e che si era fermato a questo punto già da due anni, ha ripreso a crescere improvvisamente e con grande rapidità.

Il 17 maggio si misurò, e si trovò cresciuto di tre centimetri, il 14 settembre toccò i due metri e otto centimetri. Ma ripigliato più tardi con dolori alle ossa e

incarceramento della spina dorsale, il 16 gennaio perresse a metri 2,32. Ma dal 30 giugno era solo le gambe che si allungavano.

E' indebolito o magro eccessivamente; gotta grida nervose, e pare affetto di tisi. Bechi i suoi piedi misurino 30 centimetri, non può reggersi in piedi.

E il secondo fenomeno eccezionale studiato quasi l'anno all'Hotel Dieu.

L'altro fu quell'uomo, il cui naso era cresciuto fino a 18 centimetri di lunghezza, e che è morto tisico l'aprile scorso.

Se non moriva, chi sa quanto lungo sarebbe ora il suo naso!!

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Il Rev. mo sig. can. prof. Leonida Brigandì ha dato alle stampe, coi tipi del Flaccadori, *I dieci anni dell'Episcopato di Mons. Domenico Maria Villa*, elegante libretto di un centinaio di pagine, il quale si vende, compreso il ritratto in fotografie del defunto Vescovo, al tenue prezzo di cent. 56, a beneficio della fabbrica del Seminario di Parma.

Il chiarissimo autore ha dedicato la sua operetta al popolo, eppur ha saputo conservar sempre quella chiarezza e semplicità che si esigono da chi specialmente imprende a scrivere per le classi meno colte ed istruite. I tratti più luminosi del suo breve episcopato di Mons. Villa, che ora fa un mese veniva rapito all'effetto ed alla venerazione de' fedeli, egli ha sapato con maestria toccare, e così mostrarlo volta volta parroco indefeso, amico e successore de' poverelli, Vescovo zelantissimo e umile in mezzo a meriti onori, maestro alle turbe, avido di guadagnarsi il cuore del popolo che amava di trarre a sé, confortatore al letto dei moribandi, oratore facendo, evangelico, infaticabile, nemico degli errori pericolosi del secolo, tutto vita ed austera per i chierici del suo seminario eni procurava sostentamento e istruzione, angelo consolatore degli angeli più recessi della sua Diocesi, custode vigilante dei costumi del clero, ossequiosissimo alla S. Sede, partecipante dei dolori del Sommo Pontefice, iniziatore della fabbrica del Seminario, esempio di forza e di rassegnazione negli ultimi giorni della sua vita.

Facciamo i nostri rallegramenti al Rev. sig. Casonico, e ci anguriamo che la sua operetta sia in breve e largamente diffusa in mezzo al popolo. (Luce).

Municipio di Udine

NOTIZIE SUL MERCATO

29 Agosto 1882.

Grani. E per il tempo incostante o per essere il primo mercato granario la piazza fu scarsamente provvista di generi.

In foraggi e combustibili nulla.

Si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento all'Ett. L. 16,90, 18. Al Quint. L. 22,37, 23,03.

Granoturco all'Ett. L. 15,60, 16,80. Al Quint. L. 21,55, 23,20.

Sogli all'Ett. L. 11,45, 11,60. Al Quint. L. 15,57, 15,78.

TELEGRAMMI

Vienna 28 — Il principe del Montenegro fu ricevuto dall'imperatore che visse il principe nell'albergo.

Al pranzo di gala di Schönbrunn ha assistito il principe col seguito.

Atene 28 — Grande agitazione a Larissa in seguito alla concentrazione di 800 turchi sulla frontiera allo scopo di occupare per forza Karaliderven, che i greci occupano.

Il generale Grivas prese misure per respingere l'attacco.

Alessandria 28 — Sultani pascià prenderà il governo di Cairo subito che sarà possibile. Corre la voce che gli incendi cominciarono a Cairo.

Limerick 29 — Le dimissioni dei politici continuano.

Costantinopoli 29 — Dusserin attende istruzioni per rispondere definitivamente alla comunicazione della Porta di essere pronto a pubblicare il proclama che dichiara Arabi pascià ribelli e di accettare la convenzione militare.

Atene 29 — Favvi una rissa fra i soldati greci e i turchi alla frontiera di

Karaliderven. Quattro soldati, tre sottufficiali greci furono uccisi, dodici feriti.

La Grecia aumenta le truppe alla frontiera, fa preparativi di guerra. — Fu ordinato alla nave *Antifite* di recarsi a Eolo con due batterie, e una compagnia di fanteria.

Napoli 29 — Lesseps è atteso stanotte. **San Pellegrino 29 —** Depretis è partito per Milano.

Alessandria 29 — Molti beduini percorrono i distorni di Alessandria. Gli inglesi raddoppiano di attività per impedire una sorpresa degli egiziani.

Porto Said 29 — Gli egiziani attaccarono ferocia le posizioni inglesi a Cassasine; furono respinti dopo un brillante combattimento perdendo molti uomini e 12 cannone. Le perdite degli inglesi sono 120 uomini.

Costantinopoli 29 — La Porta indirizzò una nota a Gonduridoff riguardo la violazione di frontiera e l'occupazione di Karaliderven da un distaccamento greco che eignò lo scontro di ieri fra le truppe turche e greche. Sotto tarchi furono uccisi compresi due ufficiali. Ignorasi le perdite dei greci; tra greci furono fatti prigionieri, i greci furono scacciati.

Porto Said (via Vienna) 29 — Wolseley non può avanzare per la difficoltà graudissima che incontra nel concentrare le sue truppe a Mahsamed. La marcia sopra Tel-el-Kebir del grosso dell'esercito inglese avrà luogo probabilmente domani.

Le posizioni di Tel-el-Kebir sono molto forti; lunghe trincee furono alzate sui due lati della ferrovia. Ieri fu mandato agli avamposti il treno blindato, con un cannone da quaranta.

Stanotte è giunto il vapore *Calypso* con 150 uomini di truppa turca. Una nave da guerra inglese mandò subito due scialuppe armate, per chiedere spiegazioni. Il comandante turco disse che i soldati erano destinati alle guarnigioni del Mar Rosso. Stamane il *Calypso* è partito, scortato fungo il cannone da una cannoniera tagliata.

Alessandria (Via Roma) 29 — L'esercito inglese sembra assediato. I generali inglesi che diapongono di 8000 uomini sono decisi a mantenersi sulla difensiva.

Questa inazione solleva molte critiche. La si attribuisce alla mancanza di cavalleria e di un treno d'assedio.

Notizie da Cairo dicono che gli arabi si sono abbandonati ad ogni sorta di eccessi; avrebbero saccheggiato e incendiato i due quartieri della capitale Ezbekieh e Ismailia e il palazzo del Kedivo.

Corre voce che gli Arabi stanno preparando un grande attacco contro l'esercito inglese. Da stamane notasi una grande attività nelle posizioni inglesi di Ramleh e di Mex.

Vienna 29 — Il *Journal de Saint Petersbourg* espone più chiaramente, in un articolo odierno, quale sia la politica della Russia nella questione di Oriente. La Russia vuole il mantenimento delle *status quo* garantito dai trattati, nessun cambiamento nella competenza europea rispetto all'Egitto, nessun privilegio a favore di alcuno sul Canale di Suez.

Qui si crede che la Russia abbia assunto questa attitudine energica, dietro consiglio della Germania, con la quale muoverebbe perfettamente d'accordo.

Parigi 29 — Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deciso di aumentare l'effettivo della marina.

— Ismail pascià, ex-Kedivo d'Egitto, farà presto ritorno in Italia.

— Parla di un prossimo ritiro di lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi.

Gli ambasciatori italiani e francesi verranno nominati entro il prossimo novembre.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

I sottoscritti volendo dissecare il loro deposito macchine agricole vendono

Trebbiatrici a mano a L. 140
Trinciapaglia grandi > 110
detti piccoli > 90
Sgranatori > 65
Tritatori grandi > 90
detti piccoli > 50

Fratelli DORTA.

